

[IT]

*Conversation, 2011-2014* di htcos

«Non si può discendere due volte nel medesimo fiume e non si può toccare due volte una sostanza mortale nel medesimo stato, ma a causa dell'impetuosità e della velocità del mutamento essa si disperde e si raccoglie, viene e va».

Eraclito

*Conversation, 2011-2014*, come s'evince dal titolo, è un lavoro *nel corso del tempo* che htcos ha di recente messo a punto e presentato. Qui, più che il tempo immaginato come *xpónος*, a essere protagonista è invece il suo corso, il suo scorrere che s'avvita nel ricorrersi.

Htcos felicemente opera sui segni del tempo, sui suoi passaggi che lasciano in superficie solchi pieni, che disegnano traiettorie esistenziali espressive da seguire con amore. Si manifesta così che la conversazione non vuol dire soltanto un'interazione verbale, ma è anche un riconoscersi dove comprendersi è davvero pochissima cosa. L'autore cerca nella sua osservazione quasi una sintesi possibile tra l'atto di vedere e il visto, e ora non può che dipanarsi l'opacità delle immagini dove il distinguere e il distinguersi diventa più che mai l'ennesima fatica di Ercole.

Siamo spettatori di immagini che rincorrono la dissolvenza ormai a esse connaturata e l'aderenza tra occhi che si guardano è meravigliosamente compiuta. Non v'è più la scansione temporale che dispiega con chiarezza un prima e un poi, ma solo del tempo dell'immagine siamo vivamente consapevoli. Difatti, nella realtà non ancora esaminata da lenti speculative, ovvero in ciò che i filosofi designano con l'espressione "continuum eterogeneo", la diversità di ogni esserci, che noi chiamiamo la sua individualità, è legata all'evidenza e ci è data immediatamente solo in un'intuizione stimolata dalla nostra immaginazione.

Ci muoviamo così sciolti da esigenze sovrastrutturali, guidati solo da linee che raccontano il *πάντα ῥεῖ* delle cose umane raccolte con cura in questo mosaico che, forse senza volerlo, si fa enorme omaggio alla forma-cinema. Ed è nel farsi immagine che la realtà intuita risplende non più di verità né di bontà, ma esclusivamente di bellezza.

Domenico Spinosa

[EN]

*Conversation, 2011-2014* of htcos

Sometimes they come back again and finally we provide them the right space. But it just lasts for a while, since we are distracted by our current time. They are the "voices from the inside", recalling the title of a well-known comedy written by Eduardo De Filippo, the ones that we hear but we don't let them flow to the outside world. They are a safe and silent refuge that recreates new settings and unexpected atmospheres. Sometimes they are just a shelter, that like a movie, is "such stuff as dreams are made on". Then we come into a dimension without present, where every moving is just for its own sake, becoming an endless metamorphosis. On the one hand, the following metaphysical criterion is valid: being separated from the experience of life; on the other hand, material evidence is so immediate and meaningful that it is unique and extreme at the same time. Every single moment, flowing one into the other thus shaping the succession of landscapes in our inner memory,

is situated one after the other, in a direct sequence without moments of transition. Their connection is not accidental. Everything is possible, only when the category of possibility is not opposed to the one of reality. Possibility and reality are on the same level, they are the same. Everything seems to be more livable and imminent. The research made by Marco Marzuoli with his video-musical installation invites us in listening to our "voices from the inside", making us turn into tabulae rasae.

d.s.